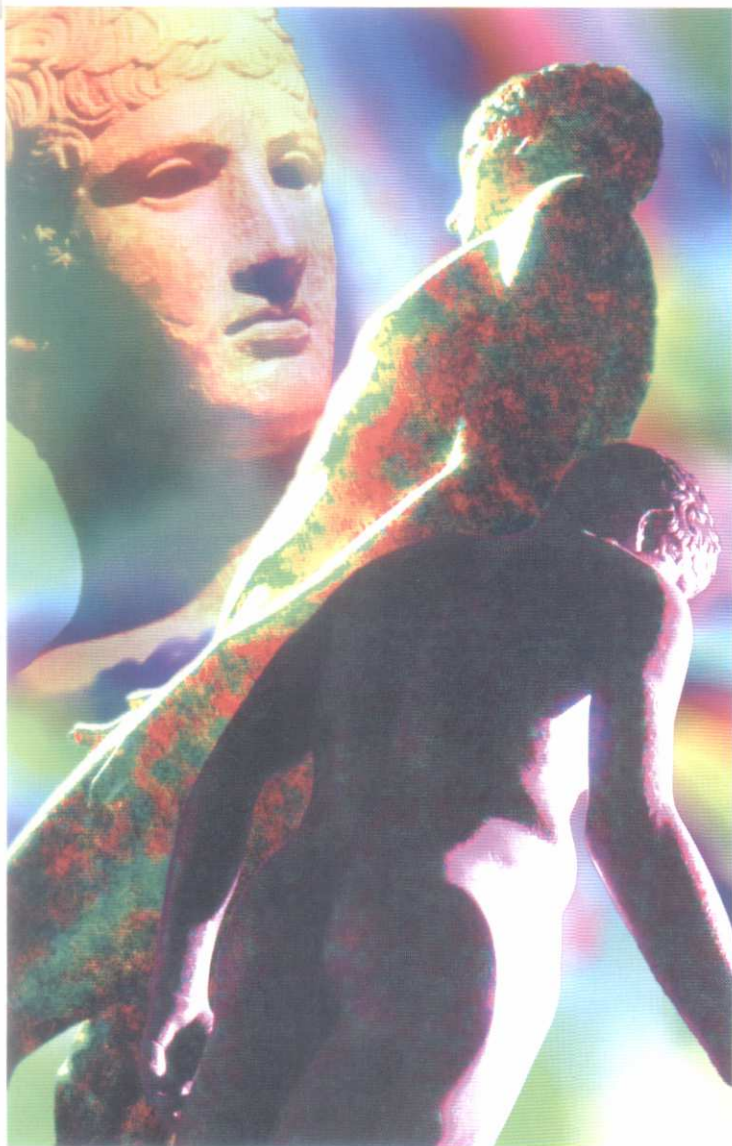


Daniela Corsini e il Filtrismo®

all'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

di Samanta Monco

Dal 23 maggio l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, ospiterà la mostra di Daniela Corsini dal titolo *Archeovisioni-Works in progress*. Per l'occasione alcune delle opere più rappresentative del Museo Archeologico di Firenze, scelte all'interno della sezione etrusca, verranno espone insieme al corpus di lavori che Daniela Corsini ha dedicato all'interpretazione in chiave filtrista di alcuni capolavori di queste meravigliose collezioni. L'operazione intende riproporre all'estero il successo ottenuto dalla mostra *Archeovisioni* tenutasi a cavallo tra il 2010 e il 2011 al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, in cui una selezione di opere era stata oggetto di rivisitazione da parte dell'artista. Per questo straordinario accostamento è il caso di ringraziare la Direttrice del Museo Giuseppina Carlotta Cianferoni che spesso ha mostrato coi fatti la volontà di tessere un legame tra l'arte contemporanea e l'arte antica, la quale non ha mai cessato di svolgere un ruolo ispiratore. Le archeovisioni della mostra fiorentina riguardavano opere come l'*Idolino di Pesaro*, la *Chimera di Arezzo*, il *Sarcofago delle Amazzoni* e molte altre ancora. Prima di dare un'occhiata a ciò che verrà presentato a Bruxelles è utile ricordare una delle tappe fondamentali della sua carriera artistica. Al tempo della mostra al Palazzo della Crocetta Daniela Corsini aveva già fatto conoscere ed apprezzare il Filtrismo, movimento da lei fondato intorno alla fine degli anni Novanta, grazie a mostre in Italia e all'estero, a concorsi e altri eventi culturali; addirittura lo aveva già presentato in Brasile presso l'Univeridade Tiradentes di Aricaju, città nella quale anche la sede del Museo Antropologico

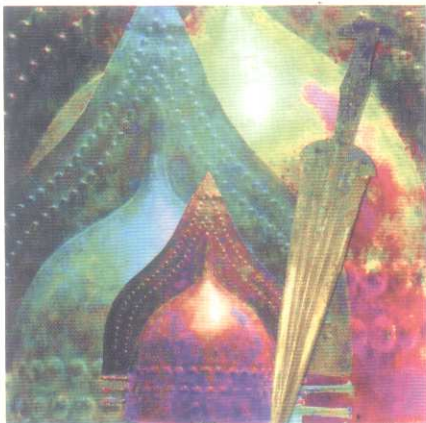


Idolino, stampa digitale, 2010



Sarcofago delle Amazzoni, stampa digitale, 2010

aveva ospitato una sua personale. Alla base del Filtrismo c'è senz'altro la passione della Corsini per la fotografia, ma tale affermazione rischia di diventare riduttiva e ci costringe ad ampliare la descrizione dell'artista facendo cenno ai suoi interessi che vanno dalla musica alla letteratura, ma anche alla sua vivace curiosità, motore inesauribile a cui deve l'elaborazione costante di una sua particolare visione del mondo.



Di armi e di pugne, 2013, stampa digitale

Tornando agli albori del Filtrismo si può rintracciare nell'approccio tradizionale alla macchina fotografica il guizzo di un'intuizione brillante come quella di volgere l'elaborazione artistica dell'immagine-fotogramma per mezzo di tecniche innovative applicate con l'uso del computer. Questa idea ha determinato un'evoluzione davvero originale nell'iter della Corsini. La prima opera fotografica modificata secondo i dettami del Filtrismo aveva come soggetto il *Perseo* di Benvenuto Cellini. Da allora si è innescato un processo artistico e cognitivo teso a presentare una visione interiorizzata della realtà fornita dallo scatto, che già di per sé costituisce un filtro intellettuale. Lei stessa, riferendosi al proprio lavoro ha dichiarato che l'inizio non è mai uguale: talvolta un solo scatto è sufficiente e già pronto per essere avviato verso l'interiorità, altre volte la ricerca è più complessa e necessita di maggior preparazione, ovviamente è in quello che accade dopo che si valuta la particolarità della sua produzione artistica.

Le prime opere sperimentate con questa tecnica non erano inizialmente riconducibili ad un progetto programmatico; è dalla terza mostra personale che è stato coniato il termine Filtrismo. Si trattava di una mostra tenutasi nella libreria Feltrinelli di Firenze, e proprio lì, con Paolo Boschi, curatore e autore dei suoi due cataloghi, con la psicologa cognitiva Lucia Sprugnoli ed altri amici, che

l'artista avviò una riflessione sul processo tecnico, mentale e emotivo che porta alla realizzazione delle sue opere. In quella conversazione fu individuata la percezione come la madre delle idee e delle azioni che determinano i suoi lavori. La forza della percezione, infatti, è riconosciuta dai filosofi, dagli artisti e dagli psicologi come l'impatto più genuino della mente con la realtà, ed è sull'impulso dato da questa freschezza che



Scrigno segreto, 2013, stampa digitale

L'artista da qualche tempo sta dedicando particolare attenzione alla rielaborazione del genere del ritratto. Il procedimento resta sempre quello attuato per gli altri soggetti, ma il risultato compiuto introduce forti elementi di carattere emotivo. I ritratti finora realizzati riguardano prevalentemente persone a lei vicine. In quest'opera è rappresentato Marco Nannucci, l'amatissimo marito recentemente scomparso. Marco ha avuto un ruolo fondamentale anche da un punto di vista artistico, anch'egli fotografo ed esperto in tecnologie mediatiche, ha rappresentato per l'artista un riferimento e un termine di confronto costante. A lui sono dedicati i lavori che verranno esposti.



Ritratto di Marco

La mostra *Archeovisioni works in progress* è un progetto molto interessante di Daniela Corsini che offre al pubblico internazionale la possibilità di venire in contatto con i più significativi reperti della civiltà Etrusca - ha dichiarato Federiga Bindi, Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles - Partirà proprio da questo speciale lavoro fotografico, già esposto al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, il percorso storico e culturale che il nostro Istituto dedicherà alla scoperta di questa antica civiltà italiana." La mostra verrà inaugurata giovedì 23 maggio alle ore 18,30 presso l'Istituto Italiano di Bruxelles, Rue de Livourne 36, 1000, e terminerà martedì 18 giugno.

prendono avvio le rielaborazioni. Entrando meglio in questa dinamica si può affermare che sullo scatto fotografico si impongono le percezioni o le idee figlie di tali percezioni, fino a modificare completamente l'immagine iniziale secondo il suo sentire personale, che costituisce appunto il "filtro" che determina l'immagine nuova. Le opere che si accingono a lasciare l'Italia alla volta di Bruxelles comprendono, oltre a quelle già esposte al Museo Archeologico di Firenze, alcune nuove rielaborazioni filtriste di cui è possibile fornire qualche anticipazione. Nelle ultime interpretazioni, che costituiscono la vera novità dell'esposizione belga, permangono i colori saturi accostati con quella insolita libertà che caratterizza da sempre lo stile di Daniela. In anteprima proponiamo due opere *Di armi e di pugne* e *Scrigno segreto* come testimonianze di una nuova sensibilità: qui gli elementi si ripetono scovando nuovi equilibri e proporzioni in disposizioni armoniche ricche di evocazioni. Le nuove opere paiono dotate di un nuovo calibro estetico, fornito forse da un maggiore studio sull'armonia che si rintraccia nella consonanza tra i colori, quasi fosse un ritmo musicale. Non resta che attendere, nella certezza assoluta che l'interpretazione finale risulterà essere senz'altro qualcosa di nuovo e inaspettato e che sicuramente ogni singola opera diventerà una scoperta. Dunque, inevitabilmente, tocca aspettare che le archeovisioni corsiniane di altre grandi testimonianze storiche siano svelate con l'apertura della mostra.